

Farsi da parte
Simone Weil

Iddio m'ha dato l'essere perché glielo restituisca. È come una di quelle prove che somigliano a inganni e che si leggono nei racconti e nelle leggende di iniziazioni. Se accetto quel dono, esso si dimostra pessimo e fatale; la sua virtù appare quando lo si rifiuta. Dio mi permette di esistere al di fuori di sé. Tocca a me rifiutare quella autorizzazione.

L'Io è appena l'ombra portata del peccato e dell'errore, che interrompono la luce di Dio; e che io scambio per un essere.

Anche se si potesse essere come Dio, sarebbe meglio essere fango che obbedisce a Dio.

Quel che la matita è per me, quando, con gli occhi chiusi, tento la tavola con la sua punta - esser così per Cristo. Abbiamo la possibilità di esser dei mediatori fra Dio e la parte di creazione che ci è confidata. È necessario il nostro consenso perché egli percepisca, tramite nostro, la propria creazione. Col nostro consenso, egli opera questa meravigliosa cosa. Sarebbe bastato che avessi saputo ritirarmi dalla mia anima perché questa tavola che ho davanti avesse l'incomparabile fortuna di esser veduta da Dio. Iddio può amare in noi soltanto questo consenso a lasciarlo passare, come lui medesimo, creatore, si è ritirato per lasciarci esistere. Questa doppia operazione significa soltanto amore; come il padre che da al figlio quel che permetterà al figlio di fare un regalo il giorno del compleanno paterno. Dio, che è solo amore, ha creato soltanto amore.

Tutto ciò che vedo, odo, respiro, tocco, mangio, tutti gli esseri che incontro, io privo tutto ciò del contatto con Dio e privo Iddio del contatto con tutto ciò nella misura in cui qualcosa in me dice io.

Posso fare qualcosa per tutto ciò e per Dio, ritirarmi, rispettare il dialogo. Il rigido adempimento del dovere semplicemente umano è una condizione perché possa ritirarmi. Esso consuma poco a poco le corde che mi trattengono qui e che mi impediscono di ritirarmi.

Non posso concepire la necessità che Iddio m'ami, quando sento così chiaramente che, anche fra gli esseri umani, l'affezionarsi a una persona come me è certo un equivoco. Ma mi rappresento senza difficoltà ch'egli possa amare la prospettiva della creazione quale si può avere soltanto dal punto in cui io mi trovo. Ma io sono uno schermo. Debbo ritirarmi perché egli possa vederla.

Debbo ritirarmi perché Iddio possa entrare in contatto con gli esseri che il caso mette sulla mia strada e che egli ama. La mia presenza è indiscreta come se mi trovassi fra due amanti o due amici. Sono non la ragazza che aspetta un fidanzato, ma il terzo incomodo che è con due fidanzati e che deve andarsene perché essi siano veramente insieme.

Se sapessi sparire, ci sarebbe davvero unione perfetta di amore fra Dio e la terra sulla quale io cammino, il mare che odo...

Che importano la mia energia, le mie attitudini, ecc? Ne ho sempre abbastanza per scomparire.

Et la mort à mes yeux ravissant la clarté

Rend au jour qu'ils souillaient toute sa pureté...

(« E la morte involando ai miei occhi lo splendore del giorno, la luce ch'essi macchiavano restituisce l'intera purezza... »)

Possa io sparire perché le cose che vedo, non essendo più le cose che io vedo, divengano perfettamente belle.

Non desidero affatto che questo mondo creato non sia più oggetto di percezione; bensì che non sia più oggetto della mia percezione. A me, esso non può dire il suo segreto, che è troppo alto. Così possa io andarmene; allora Creatore e creatura si diranno i loro segreti.

Vedere un paesaggio com'è quand'io non ci sono...

Quando sono in qualche luogo, io insozzo il silenzio dei cielo e della terra col mio respiro e col battito del mio cuore.